

Estate-Autunno 2025

SPIGOLATURE BIBLIOGRAFICHE

di **Giorgio Bonomi**

Nella miriade di "saggi" (?) insulsi di tanti curators, nell'assenza di quei bei libri di storici quali Argan, Crispolti, Caramel ed altri, abbiamo letto con grande piacere – al di là di qualche periodo ostico e poco scorrevole – il libro di Gianni Contesi, *Capogrossi. Le drammaturgie del Segno. Una rilettura*, Christian Marinotti Edizioni, Milano 2025, nella bella collana "le Chiavi dell'Arte" curata da Laura Cherubini. Non è un testo scientifico ma scritto da chi ha solidissime basi scientifiche che sottendono ad ogni concetto espresso. Gradvolissimo è il ricordo dell'Autore che frequentò, giovane, Capogrossi. Contesi affronta, in modo "inusuale" ma assai pregnante, i problemi dell'estetica capogrossiana, dal passaggio dalla figurazione all'astrazione all'interessantissima disanima dell'"enigma" della copia da parte di Capogrossi del *Ritratto del dottor Gachet* di Van Gogh, dal problema del "segno" tipico dell'artista ai suoi rapporti con l'architettura, fino ai concetti di "ripetizione e differenza", "presenza e assenza" ed altri. Il libro, si consiglia, oltre per le qualità esegetiche di Contesi, uno degli ultimi storici del contemporaneo di grande spessore – dopo la scomparsa di quelli poco più anziani di lui come quelli citati o Maurizio Fagiolo dell'Arco qui richiamato numerose volte –, per riuscire a ricreare, in molte parti del libro, le atmosfere, gli ambienti d'epoca, un po' come le affascinanti memorie di Ugo Pirro (*Osteria dei pittori*) o quelle di Paola Pitagora (*Fiato d'artista*). Assai apprezzabili, all'interno dell'analisi della personalità di Capogrossi, sono i brevi ma sempre acuti giudi-

zi su altri artisti, quali Cagli, Dorazio, Caldera-
ra eccetera. Ultima, ma non meno importante, no-
tazione: finalmente un editore che fa bene il suo
mestiere e non dimentica l'indice dei nomi, come
purtroppo avviene spessissimo e da anni ci tro-
viamo a denunciare!

